



UN SOGNO

Di Samuele Schiavina

Ella rincorre quel giovane stolto,
Il pensiero umano in campo incolto.
Poiché ogni occhio è ingannatore
Rende Amore mero attore;
Una fioca luce la mente attanaglia
Ma il cuore è vigliacco, non teme e sbaglia.
Così il frutto ignaro e gioviale,
Strappato dal vento meschino e brutale;
Grida perduto su assenti facce,
Mentre la pioggia cancella le tracce.
Fanciulla scappa, non bruciarti col sale!
Lascia che il tempo guarisca il male;
Tu non fermarti, continua a sognare!
Guarda le stelle e ascolta il mare.
Ma il giovane stolto scorre e si imbroglia,
Ignaro dell'esser oltre la soglia.
Ormai la sua voce risuona più piano,
Spera che qualcuno le tenda la mano;
Spera in un segno, un qualcosa di vero,
Ma non sa che il buio è solo nero.
Ora che tutto giace appassito,
Ora che il pero non è più fiorito,
Guarda illusa verso la valle
Tira un sospiro e volta le spalle.
Giovane fior che la fiamma ha bruciato,
Resti posata sul gentile prato:
Dal sole baciata,
Dal vento cullata,
Sei la stella splendente
Su ogni cuore impotente.

Ah! Quel dolente e triste aspettare,
Senza la certezza del divenire.

